

di andrea giaccardi

A regnare è l'incertezza e nessuno, tra gli addetti al settore, ha la percezione delle ricadute sui servizi sociali quando il nuovo reddito di cittadinanza sarà a regime. C'è però un dato: in due mesi, alla sede dell'Inps di Salsuzzo (capofila di 52 Comuni, la quasi totalità di quelli che fanno parte del Consorzio Monviso Solidale) sono arrivate più di mille richieste.

Erano 990 a metà aprile (con 3.426 pratiche a livello comunale), salite ancora nelle settimane successive (l'ultimo dato aggiornato al 30 aprile, disponibile solo a livello provinciale, parla di 4.339 richieste).

«Sono numeri importanti – ha detto nel corso dell'assemblea di lunedì pomeriggio a Savigliano il direttore generale del Monviso Solidale, Giuseppe Migliaccio –. A differenza di quanto si pensava non c'è stata la ressa iniziale, ma le richieste sono comunque molte e aprono altrettanti interrogativi. È sufficiente pensare che con il Rei (Reddito d'inclusione), misura di contrasto alla povertà superata dal Rdc (Reddito di cittadinanza), abbiamo attivato circa 700 progetti in due anni: qui ci sono già mille richieste, in appena due mesi».

Ma ciò che spaventa gli operatori è come dare risposte ai tanti che, più che un inserimento lavorativo, avranno bisogno di un percorso di affiancamento sociale. «Ci stiamo confrontando anche con i Centri per l'Impiego



La relazione di amministratori e operatori del Consorzio Monviso Solidale

Arrivate dai Comuni del Monviso Solidale

Mille domande per il reddito di cittadinanza

– ha continuato il direttore –, che dovrebbero gestire il processo di elaborazione del percorso di re-inserimento dei cittadini. C'è ancora tanta confusione anche perché non è chiaro chi dovrà prendersi in carico i singoli casi. Teoricamente, se la domanda del Rdc è accolta si aprono due strade: una più lavorativa (per chi è già formato o deve formarsi), che prevede fino a tre offerte occupazionali per il soggetto; una più assistenziale (per chi non è nelle condizioni di lavorare), dove il cittadino si mette a disposizione della società con progetti d'utilità collettiva. Il timore è che molte persone ricadano in

questa seconda ipotesi e verosimilmente – anche se non è ancora stato specificato – saranno gli Enti gestori (come il Monviso Solidale, ndr) a dover elaborare questi piani e progetti d'inclusione. Con quali risorse? Non si sa, probabilmente con quelle regionali oggi destinate per il Rei».

I NUMERI DELL'ASSISTENZA

La questione è stata affrontata al termine dell'assemblea in cui è stato approvato all'unanimità il bilancio consuntivo (riferito allo scorso anno) del Consorzio, presieduto da Gianpiero Piola. Circa 15,6 milioni di spesa corrente, con 14,7 milioni di entrate (cui si aggiungono gli avanzi di amministrazione per il pareggio di bilancio).

«I trasferimenti – ha detto Piola – arrivano in larga parte dai Comuni (36,5%), dalla Regione (31%), poi dall'Asl (21%) e solo in ultimo dallo Stato (6,2%). Sono scesi i contributi economici diretti erogati alla popolazione, mentre crescono le spese per sostenere gli inserimenti dei minori e degli non autosufficienti in struttura».

Complessivamente, lo scorso anno gli utenti del Monviso Soli-

dale sono stati 15.119, circa l'8% di tutta la popolazione residente nei comuni del consorzio. A Savigliano, nel dettaglio, le persone aiutate dai Servizi Sociali sono 2.015, in maggioranza di sesso femminile.

Come evidenziato dai tecnici, il rapporto tra quanto ogni Comune versa al consorzio e quanto esso eroga in termini di servizi è di complessivamente di circa 2,8 volte, anche se si è ulteriormente ampliata la forbice tra realtà più piccole e paesi più grandi (le città più popolose "guadagnano" di più). In sostanza, in media, per ogni euro di quota dato al consorzio ne arrivano quasi tre sul territorio, ovviamente sotto forma di servizio. Se si prendono in esame i singolo comuni, questo rapporto va da un minimo di 1,1 a un massimo di 4,8.

«Ognuno di noi, da solo, non riuscirebbe a garantire i servizi del Monviso Solidale. Anche se minimo, ogni Comune ha un vantaggio nel far parte di questo consorzio», ha detto il presidente dell'assemblea dei sindaci Giancarlo Panero, sindaco di Verzuolo, mettendo a tacere sul nascere qualsiasi polemica, che in qualche occasione passata era stata accesa proprio su questo aspetto.



Sindaci e amministratori comunali presenti in assemblea